

MILANO

L'appello **Ance**-sindacati

Gli edili scrivono a Fontana «Costi alti, chiudiamo i cantieri»

«Da una parte ci sono lavori e commesse importanti, dall'altra, in pochissimi giorni, stiamo arrivando alla chiusura degli impianti e delle attività dei cantieri a causa degli aumenti indiscriminati e insostenibili che rischiano di mettere in serio pericolo la realizzazione delle opere pubbliche previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza». A lanciare l'allarme sono l'associazione dei costruttori **Ance** Lombardia e i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e FenealUil, che hanno scritto una lettera al governatore Attilio Fontana. Anche l'edilizia, infatti, è alle prese con l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia che sta soffocando la ripresa dopo la crisi innescata dalla pandemia. Aumenti che arrivano in una fase di boom per le costruzioni, con cantieri e ponteggi che spuntano nelle strade sull'onda del superbonus. Dai dati Istat, un busi-

ness cresciuto dal 14,3% rispetto alla situazione pre-Covid. «Oggi, con la crisi energetica e una grave situazione internazionale, si è determinata un'impenata del costo delle materie prime e dei costi dell'energia non più sostenibili - si legge nella lettera a Fontana -.

Le difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime rischiano in brevissimo tempo di assorbire tutti gli importanti interventi fatti sul settore e di riportare il Paese in una crisi profonda».

Ance e sindacati chiedono quindi alla Regione e al Governo «azioni rapide e decise» su una crisi che potrebbe gonfiare le fatture già salate per i committenti e peggiorare le condizioni dei lavoratori nella giungla dei cantieri. Tra le richieste «l'attualizzazione immediata del prezzario regionale 2022 i cui valori sono ormai interamente superati dalla situazione dei mercati venutasi a creare». Dario Firsech,

delegato per le Relazioni industriali di **Ance** Lombardia, spiega che «i prezzi sono fuori controllo e senza un intervento da parte della Regione sull'adeguamento dei prezzari, le imprese rischiano di non riuscire a sopportare gli incrementi per le materie prime». «Siamo davanti a una possibile crisi molto più imponente di quella vista con il Covid e oltretutto paradossale - aggiunge il segretario generale della FenealUil Lombardia, Enrico Vizza -. Fino a ieri eravamo alla ricerca di maestranze e ora rischiano il fermo cantieri. Durante la pandemia è intervenuta la Cig perché non si lavorava, ora le imprese hanno commesse e non si potrebbe invocare l'ammortizzatore sociale nonostante non si riesca a far fronte ai costi. Si deve rivedere il Pnrr e intervenire a livello politico».

Andrea Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Fatture più salate per i committenti e condizioni peggiori per i lavoratori



Il superbonus ha innescato la ripresa del settore delle costruzioni



Peso: 33%